

IBERNATI PER UNA SECONDA VITA

«Una scommessa? No, un atto razionale»

Sassari, la coppia che ha pagato 60mila euro per farsi congelare respinge le critiche: «Non è fantascienza, ci sono garanzie»

di Nadia Cossu

▶ SASSARI

L'ibernazione pura fantascienza? «Non direi – risponde Daniele Chirico agli scettici – D'altronde quando Charles Lindbergh il 20 maggio 1927 decollò da New York con il suo Spirit of St. Louis, decise di sorvolare l'oceano atlantico a bordo di un monoplano monomotore, quante persone in cuor loro avrebbero creduto di poterlo vedere vivo? Eppure, dopo oltre 33 ore di volo in solitaria sull'oceano, Charles Lindbergh di fronte all'incredulità del mondo intero fu rivisto svolazzare allegro e felice sui cieli di Parigi, fiero di aver realizzato quella che per allora era considerata un'impresa impossibile».

Daniele, infermiere romano, e sua moglie Rita Poddighe, fisioterapista sassarese, hanno stipulato un contratto di ibernazione con il Cryonics Institute del Michigan. Rita è la prima donna in Italia ad aver fatto questo tipo di scelta: conservare il proprio corpo a 196 gradi sotto zero. Sicura, come anche suo marito, che tra 100, 200 o 300 anni potrà risvegliarsi e vivere una seconda vita grazie ai progressi fatti dalla scienza.

Comprendibilmente la loro decisione – costata 30mila euro a testa – ha sollevato una marea di reazioni. Nel mondo scientifico e in quello religioso. E tra semplici cittadini: perché pagare una cifra così alta a un'organizzazione – nel loro caso quella che gestisce il Cryonics Institute – senza avere garanzie assolute su ciò che realmente accadrà tra 200 anni? «La garanzia – spiegano Rita e Daniele – sta nella trasparenza della gestione. Vengono fatte delle assemblee annuali per i soci, ce ne sarà una a settembre. I bilanci sono sotto gli occhi di tutti, i membri hanno codici e chiavi di accesso al sito. Perché è interesse di tutti che l'organizzazione vada avanti e funzioni». E quando le persone che materialmente si occupano oggi della gestione non ci saranno più? «Chi prenderà di volta in volta il loro posto, avrà tutto l'interesse a continuare su questa strada». Quella della ricerca, cioè,



Rita Poddighe e il marito Daniele Chirico. A sinistra, le cisterne verticali all'interno delle quali vengono conservati i corpi

tenendo il passo con i progressi della scienza e della medicina. E se la morte dovesse arrivare in seguito a una fatalità come

un incidente stradale o aereo? «In quel caso naturalmente sarà impossibile procedere». E i famosi 30mila euro saranno re-

stituiti ai familiari? «No, restano all'organizzazione – spiega – che li investirà sulla ricerca». Stessa cosa qualora, in seguito a un altro tipo di decesso, i tempi non dovessero permettere di cominciare subito il processo di raffreddamento.

I dubbi della medicina sono tanti. Al rianimatore Agostino Sussarellu, Chirico risponde: «Inaccettabile, a mio parere, è che la morte finalizzata al trapianto venga accettata con criteri "elettroencefalografici". Da sempre è dichiarata "cerebralmemente morta" una persona sulla base dell'assenza dell'attività elettrica rilevata

dall'elettroencefalogramma. Ma la mia domanda è: come si fa a basarsi con peso preponderante sulla mancata rilevazione di attività elettrica del nostro cervello? Quale evidenza scientifica stabilisce che l'assenza di attività elettrica corrisponde all'assenza dell'attività cerebrale?». Per Chirico tanto basta per considerare possibile almeno al 50 per cento il successo dell'ibernazione. «Sempre più persone, e anche molte donne come me – aggiunge Rita – si convinceranno che non c'è niente di eretico o di profano nello scegliere la crioconservazione. Si tratta semplicemente di un atto razionale che si fonda sulla logica e sulla probabilità. Mi dispiace solo per quelli che non vogliono darsi la possibilità di beneficiare delle inimmaginabili tecnologie del futuro, quando – grazie alla medicina rigenerativa – il nostro corpo verrà ringiovanito e rinvigorito». E si sofferma poi sulla religione non sono in contrasto tra loro. Bisogna solo dare alla scienza ciò che è della scienza e a Dio ciò che è di Dio».

➔ SUL WEB

Più no che sì ma prevale l'ironia

Fa discutere sul web il progetto d'ibernazione della coppia sardo-romana. Molti, e quasi tutti sarcastici o estremamente critici, i commenti sul sito della "Nuova Sardegna". Se da Firenze Lavinia Floris ironizza sul fenomeno richiamando i sogni indotti da qualche sostanza proibita dalla legge, lo studente universitario sassarese Alberto Calamida sostiene di essere d'accordo sulla scelta di chi decide di farsi ibernare ma solo nel caso la questione riguardi malati terminali. Scrive invece Salvatore Sotgia: «La vera notizia credo sia un'altra: qualcuno ha davvero 60mila euro da buttare in questo modo?». E altri, ancora da Sassari, invitano a utilizzare quegli stessi soldi in beneficenza: «Va be' chi è fenni casdhu... ma 60.000 euro ari pobari no era megliu!». Tradotto: «Va bene, sta facendo caldo, ma forse sarebbe stato meglio dare ai poveri quei sessantamila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il legale: «Nessuna tutela su beni e diritti»

L'avvocato Sebastiano Chironi: vuoto normativo, per ora queste situazioni non sono disciplinate



L'avvocato Sebastiano Chironi

di Pier Giorgio Pinna

▶ SASSARI

Dal fine vita alla ripresa di vita: ma che succede dei diritti e dei beni patrimoniali degli ibernati dopo la morte? «C'è un vuoto: la legge italiana non si occupa della questione per il semplice ma chiarissimo motivo che le norme non prevedono l'ipotesi di una vita dopo il decesso – risponde l'avvocato Sebastiano Chironi – Anche in situazioni come queste non si potrà così che applicare la disciplina sulle successioni e quanto disposto nei casi generali».

«Allo stato attuale la regolazione della criogenia non è

contemplata neppure in astratto: di più, non esistono spiragli per far pensare che un domani fattispecie simili potranno discostarsi dal complesso di norme riguardanti il trattamento dei cadaveri e la disciplina dei cimiteri», tiene a sottolineare il professionista. Rimarcando ancora come l'ordinamento stabilisca solo il concetto di morte. E rilevando come lo stato di sepoltura legale sia riconosciuto esclusivamente per le inumazioni e le cremazioni.

Insomma, niente tutele. Né per possibili rivendicazioni da parte dei discendenti degli ibernati circa la titolarità d'interessi diretti degli avi né per tutti i loro averi.

Sbagliato poi, secondo l'avvocato Chironi, richiamare esempi tipo *Il fu Mattia Pascal*, uno dei capolavori di Luigi Pirandello nel quale il protagonista lascia credere di non essere più in vita, o come le dichiarazioni di morte presunta. «Sono situazioni diverse dove i decessi non sono in realtà mai avvenuti – spiega il legale – Infatti nella seconda ipotesi, se ricompare lo scomparso dato per estinto, magari perché disperso in guerra o per altre ragioni sconosciute, la dichiarazione viene annullata assieme a tutti i suoi effetti giuridici. Nullo l'eventuale nuovo matrimonio contratto dalla vedova, nulla la distribuzione dei beni». In so-

stanza, manca una morte naturale, e così viene revocata dalla magistratura anche quella fittizia.

Proseguendo nella sua analisi, l'avvocato ricorda che sulla questione vuoti normativi analoghi esistono nelle legislazioni di quasi tutti i Paesi del mondo. E precisa che forse l'unico caso giuridico in qualche modo assimilabile può riguardare l'annegato dato per deceduto, con morte già certificata, che in seguito viene salvato grazie alla respirazione artificiale. «Ma anche in questo caso il decesso si dà come mai avvenuto», è la conclusione di Chironi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SACERDOTE PROFESSORE DI BIOETICA

«Ipotesi aberrante, godiamoci serenamente la vita»

▶ SASSARI

«Che cosa penso dell'ibernazione? C'è evidentemente chi ritiene di poter avere il controllo assoluto non solo sulla vita, ma su quel che accadrà dopo la morte». Don Paolo Sanna, docente di bioetica nella Facoltà teologica della Sardegna, definisce l'ipotesi «aberrante». E sostiene di non vederne neppure un'utilità dal lato pratico. «A che pro, infatti, andare avanti lungo una strada che sino a qualche anno sembrava solo fantascientifica?», si chiede il sacerdote. «Io invece dico: abbiamo la vita, una grandissima opportunità, e allora godiamocela, accontentiamoci serenamente di essere creature con

un limite davanti a noi – osserva – Puntare su scelte del genere mi pare invece rappresenti una visione anticristiana, anti-religiosa. Soprattutto, mi sembra equivalga a coltivare un'illusione».

«La differenza rispetto alla resurrezione annunciata da Cristo del resto è chiara: in quel caso, dopo il passaggio della morte, si fa riferimento a una prospettiva di vita in comunione piena con Dio, un dono che Gesù ci ha dato, concetto che non ha niente a che fare con l'idea del superamento della propria esistenza individuale», sottolinea ancora con convinzione don Paolo Sanna. «In questi fenomeni c'è al contrario qualcuno tra noi esseri umani che ri-



Don Paolo Sanna insegna bioetica

tiene di potersi dare da solo una vita eterna – precisa – Prevalere in sostanza un'idea di autodeterminazione assoluta, assieme alla presunzione di poter giocare in qualche modo un ruolo divino».

Dal professore di bioetica

della Facoltà teologica di Cagliari, parroco ad Assemini, arrivano poi critiche per gli operatori che rendono possibile il processo criogenico. «Mi domando come ritengano di gestire l'intero sistema un domani – dice – Se per coerenza decideranno di farsi ibernare anche loro, chi porterà avanti il loro progetto nei secoli? E a prescindere da quest'aspetto, quali garanzie in più di vederlo realizzato avranno rispetto ai clienti?». «In realtà, in questo campo vedo unicamente un'industria con interessi precisi: una volta incassati i biglietti, sulle controprestazioni gli imprenditori possono dare assicurazioni solo in vita», rimarca in definitiva don Sanna. (pgp)

IN FRANCIA UN CASO CLAMOROSO

Surgelati i cadaveri dei genitori



Da anni in Francia Remy Martinot combatte battaglie legali per continuare a custodire i genitori surgelati nel castello di famiglia. Finora i magistrati gli hanno dato torto in ogni grado di giudizio. Ma l'uomo non si è perso d'animo e ha deciso di ricorrere alla Corte di giustizia europea (Nella foto è accanto al refrigeratore dove i cadaveri di padre e madre sono tenuti a meno 65 gradi).